



TARANTO SU DUE MARI.

In un'antica moneta tarentina, Tara, figlio di Nettuno e fratello di Pelasgo e di Sicolo, il favoloso essere a cui le leggende attribuiscono la fondazione della Città portuosa, è raffigurato cavalcante un delfino, rotte l'acque d'intorno, imbrandito nel pugno il tridente. Il volto del Dio giovinetto è chiuso in linee purissime: si diffonde da esso un'espressione di grazia, di forza, di signoria. Guardandolo s'intende facilmente come l'artefice abbia voluto oltrepassare l'immediata significazione dell'immagine, per comporre un simbolo ben più efficace e durevole.

Ancora, difatti, nel cavalcatore divino si riconosce la secolare Taranto dalle vicende innumerevoli. Chè anch'essa, la città, pare cavalchi sul mare, serrata com'è dall'acque all'ingiro, e agli occhi tutta armata compare, guerriera formidabile vegliante sulle sorti della Patria in questa immortale ora.

Ed è anch'essa bella e forte nel suo civico